

## **ELEZIONI POLITICHE 2008**

### **Partito: La Destra**

**Esclusivo: Il Col. Francesco AZZARO, Vice Presidente del Co.ce.r. Carabinieri, risponde sui nostri mezzi di informazione.**

Numerosi utenti ci contattano per sapere quali forze politiche hanno interesse e risposte ai problemi professionali dei militari.

Forzearmate.org e Militari Magazine stanno chiedendo direttamente ai candidati, che vestono o hanno vestito le stellette, il loro punto di vista sui problemi più sentiti dai lettori.

Nell'intento di fornire ai militari italiani, intesi come cittadini/elettori, ulteriori strumenti per decidere e valutare in autonomia, pubblicheremo, interamente e in ordine d'arrivo, gli interventi richiesti e rilasciati dai vari candidati.

Le nostre interviste continuano con Francesco AZZARO, candidato nella Regione Lazio per il Senato della Repubblica, con il partito LA DESTRA.

Redazione Militari Magazine SideWeb  
[magazine@sideweb.it](mailto:magazine@sideweb.it)  
[www.forzearmate.org](http://www.forzearmate.org)  
Tel. 331 4125652

**31/3/2008**



## DOMANDE E RISPOSTE

### Risponde il Col. Francesco AZZARO – Partito: La Destra.

Desidero ringraziare la redazione della rivista “Militari Magazine” per avermi dato l’opportunità di esprimermi su argomenti di grande attualità, particolarmente avvertiti dal mondo militare e che da anni attendono concrete risposte.

Le domande che mi sono state formulate, infatti, riguardano tematiche molto importanti ma anche particolarmente complesse, che avrebbero bisogno di essere sviluppate in modo sicuramente più articolato rispetto a quello che per motivi di tempo e di spazio potrò fare in questa sede. Tuttavia cercherò di esporre il mio pensiero nel modo più chiaro ed esaustivo possibile, nella speranza di riuscire a dare precise indicazioni sugli impegni che intendo assumere in futuro e su come imposterò il mio lavoro, affinché i lettori della vostra rivista possano recepire i miei intenti in maniera positiva ed autentica.

- a) L’ultima legge finanziaria contiene al suo interno un provvedimento secondo il quale un cospicuo numero di marescialli delle F.F. A.A.- in esubero secondo il nuovo modello di difesa- dovranno transitare nei ranghi della Polizia di Stato. Come giudica questo passaggio di esponenti delle Forze Armate nelle Forze di Polizia? Quali potrebbero essere i criteri di attuazione? Come si coniuga il valore del provvedimento con l’esigenza del singolo?

L’art. 3 comma 126 della L. 244/2007 (Finanziaria 2008), ha previsto che contingenti di marescialli dell’Esercito, della Marina e dell’Aeronautica in situazione di esubero, possano essere trasferiti nelle forze di polizia ad ordinamento civile e militare.

Sono convinto, però, che tale previsione normativa, in concreto, non troverà attuazione, in primo luogo perché il provvedimento era stato fortemente sostenuto solo dal Governo Prodi e da una parte della sua coalizione ma fortemente osteggiato dall’opposizione. Per buona sorte di tutti, l’esecutivo del Professor Prodi non potrà più nuocere, in quanto, a seguito della nota crisi il Governo è caduto e ben difficilmente una nuova coalizione di sinistra potrà governare l’Italia, visti i deludenti e disastrosi risultati ottenuti. Un ulteriore motivo che mi induce a ritenere che il provvedimento non avrà ulteriore corso è dato dal fatto che l’Amministrazione della Difesa non si vuol privare di personale altamente qualificato, in possesso di un

consistente bagaglio professionale maturato nell'ambito delle PKO's che ha permesso ai militari italiani di riscuotere consensi e apprezzamenti in campo internazionale.

Aggiungo inoltre che il nuovo Governo, che verosimilmente e fortunatamente sarà di centro – destra, avrà cose ben più urgenti ed importanti da fare che non dare pratica attuazione ad una norma così iniqua, visto che peraltro non ne aveva condiviso fin dall'inizio i contenuti. Sul punto, inoltre, desidero fare una ulteriore considerazione: è una vergogna che un Governo della Repubblica abbia concepito un provvedimento di tale portata. Solo un Governo di sinistra poteva osare tanto. Una norma di tale specie non solo mortifica la professionalità di tanti ottimi sottufficiali, ma incide anche sulla loro dignità in quanto li vorrebbe relegare in un ruolo di serie B

- b) La precarietà del lavoro sembra abbia investito anche il mondo militare, dove moltissimi addetti- sia per il personale di truppa che per gli ufficiali- non riescono ad accedere al servizio permanente per mancanza di posti. Crede possibile che la prossima legislatura riesca concretamente ad intervenire, aprendo a maggiori possibilità di rafferma a chi ha indossato la divisa, senza demerito, e magari partecipando anche a pericolose missioni estere? O diversamente prospetta una inamovibilità (immobilismo) della situazione? In ultima analisi quale prospettiva rappresentano le forze armate per il mondo del lavoro e dei giovani?

Il problema del precariato è un male che ormai affligge anche il mondo militare. E' impensabile che un volontario, dopo un periodo di permanenza in forza armata a volte anche superiore a 4 anni di servizio, non abbia certezze sul proprio futuro. Tralasciamo gli aspetti finanziari legati alla formazione professionale dei volontari perché se dovessimo esaminarli avrei bisogno di qualche centinaio di pagine. Sofferamoci soltanto sulla questione morale. E' giusto che un giovane dopo aver scelto di servire la propria Patria, essersi addestrato e aver partecipato a numerosi missioni per restituire stabilità e pace a intere popolazioni martoriate da guerre, malattie e povertà, mettendo, tra l'altro, costantemente a repentaglio la propria incolumità, senza validi e giustificati motivi debba essere congedato? E' giusto che un volontario per tutto il periodo di permanenza nella Forza Armata di appartenenza non abbia alcun riconoscimento dal punto di vista previdenziale? Questi sono solo alcuni dei tanti punti che gridano allo scandalo e che impongono immediate risposte da parte della classe politica. Le forze armate concorrono in misura determinante alla politica internazionale dell'Italia conferendogli visibilità e prestigio. I suoi appartenenti meritano maggiore considerazione e rispetto e tutela. Non parliamo poi degli interventi compiuti anche all'interno del nostro Paese quasi sempre per sopperire ai danni causati dalla disorganizzazione e dalla gestione poco trasparente e piuttosto clientelare di molte amministrazioni. Il mondo militare non può più essere trascurato e in certi casi sfruttato così come oggi avviene per i militari volontari E' necessario pertanto dare delle immediate risposte, per garantire stabilità ed assicurare un futuro a questi giovani che giornalmente rischiano la propria vita in teatri operativi ad alto indice di intensità, lontano dalla propria Patria, dalle proprie famiglie e dagli affetti più cari, per concorrere a salvaguardare la pace nel mondo. Come delegato Co.Ce.R. ho sostenuto la causa degli ufficiali in ferma prefissata dell'Arma dei Carabinieri, ottenendo concreti e positivi risultati. Analogo impegno intendo profonderlo anche per i volontari delle Forze Armate. Il problema del precariato, inoltre, ha ulteriori implicazioni, quali ad esempio l'incapacità delle Forze Armate di rappresentare una valida prospettiva per i giovani e conseguentemente minor interesse da parte di questi verso il mondo militare per ovvi motivi di mancata stabilità lavorativa. Un cane che si morde la coda insomma e che postula l'esigenza di affrontare la questione con la massima serietà e rapidità se si vuole continuare a mantenere un ruolo di primo piano in ambito internazionale. Vanno quindi senza ulteriori indugi predisposti interventi normativi "ad hoc", per definire

una volta per tutte l'annosa questione e rivalutare sotto il profilo economico e professionale il mondo militare al fine di renderlo un interessante ed ambita scelta professionale per molti giovani. In tal senso, peraltro, già esistono delle proposte elaborate in ambito Co.Ce.R. Interforze, che mi impegno a sviluppare ulteriormente in ambito parlamentare.

Come ho tentato di spiegare, il mio principale obiettivo sarà quello di presentare e sostenere le istanze del personale militare, studiare e preparare insieme agli organismi di rappresentanza, da cui peraltro provengo, provvedimenti di legge che possano rivalutare la figura del militare a livello nazionale per conferirgli maggiore dignità, sia sotto il profilo normativo che economico e quel ruolo che purtroppo fino ad oggi solo a parole gli è stato tributato ma che nei fatti non gli è mai stato concesso.

Sembrerebbe che servire la Patria sia una colpa grave e non un elemento di merito.

- c) Nel 1995 fu varato un riordino delle carriere per i sottufficiali i cui effetti sono ancora riconoscibili; infatti, molti marescialli- pur avendo avuto carriere esemplari- non riusciranno a raggiungere facilmente il grado apicale e lo stesso dicasi per il ruolo sergenti arruolati con la legge 958, per i quali un disegno di legge (poi bocciato) aveva previsto perfino l'inquadramento nel ruolo truppa. Il suo impegno al Parlamento prevede un approfondimento della materia? E come sarà possibile risolvere il disagio creatosi?

Il Riordino delle Carriere rappresenta un traguardo importante che da anni il personale delle Forze di polizia e delle Forze Armate, tenta di raggiungere ma ancora purtroppo senza esito per immotivate ragioni. Il precedente governo ha giustificato la propria indisponibilità a portare avanti la riforma per la mancanza di adeguate risorse finanziarie. La vera ragione a mio giudizio è un'altra: i soldi necessari per la riforma dovevano essere destinati altrove forse al presidente Bassolino per risolvere definitivamente l'emergenza rifiuti in Campania.

Al di là della polemica l'aspetto che mi preme sottolineare è che vi sono attualmente palesi disallineamenti di carriere che devono essere completamente e definitivamente armonizzati.

Per portare a termine la riforma sono necessari 1000 milioni di euro, una cifra molto consistente, che non potrà essere sicuramente stanziata in una unica soluzione, ma in diverse tranche nell'arco di una legislatura.

Attualmente, dovrebbero essere ancora disponibili 120 milioni di euro; è ciò che rimane dello stanziamento concesso dal vecchio governo di centro destra e che ammontava a circa 400 milioni di euro.

Con queste risorse, ulteriormente incrementate con almeno altri 100 milioni di € da stanziare con la prossima finanziaria, si dovrà dare avvio alla prima 1° tranche della riforma per concluderla entro il 2010. Ritengo, infatti, insensato rimandare oltre l'avvio della riforma in attesa di reperire tutte le risorse necessarie atteso che oggi la maggior parte del personale sta vivendo momenti drammatici a causa di una insufficiente disponibilità di risorse finanziarie per arrivare alla fine del mese. Cito un dato a conforto di quanto sostenuto che ritengo significativo e nello stesso tempo preoccupante: sono circa 60.000 i militari dell'Arma che hanno la ritenuta del 5° dello stipendio per motivi legati a debiti contratti di natura non voluttuaria. Tale situazione impone pertanto un rapido avvio della riforma da cui dovrà, naturalmente, essere preceduta da un tavolo tecnico composto da esponenti del governo e delle parti sociali.

Con le medesime modalità si dovrà anche procedere alla approvazione della norma per il riconoscimento della c.d. "specificità" del personale del comparto Sicurezza – Difesa in quanto, senza tema di smentite, rappresenta in assoluto la vera priorità del settore, che da anni viene invocata a gran voce da tutto il personale.

- d) Diversi settori del Co.Ce.R- in primis Guardia di Finanza ed Aeronautica Militare- chiedono, con ampie maggioranze, una riforma della rappresentanza militare, per assicurare maggior rappresentatività e tutela verso i lavoratori. La legge attuale e in vigore è datata 1978. Ritiene possibile che il nuovo parlamento voglia legiferare in merito? All'interno della rappresentanza militare dell'Arma dei Carabinieri, sembra esservi una frattura tra le varie componenti sul ruolo della rappresentanza stessa: alle istanze per una riforma in chiave sindacale si contrappone un atteggiamento più refrattario. Come giudica questa situazione? Quali le soluzioni e la direzione da scegliere?

La Legge 11 luglio 1978 n. 382 nota come "legge dei principi" ha introdotto nell'ordinamento militare la nozione di rappresentanza soggettiva del militare in relazione alla tutela dei diritti individuali e collettivi.

Detta normativa però non è più rispondente a soddisfare le esigenze di rappresentatività e tutela del personale militare. Peraltro le riforme dello strumento militare introdotte negli ultimi anni (tra cui, di particolare rilievo, quelle che hanno interessato i vertici militari, i ruoli del personale, l'ordinamento e la professionalizzazione delle Forze armate) hanno modificato in maniera significativa il quadro di riferimento normativo, ordinativo e funzionale della rappresentanza stessa. Ne consegue, anche a seguito della trentennale esperienza maturata nel settore, l'esigenza di procedere ad una sua revisione complessiva, soprattutto al fine di rendere la Rappresentanza uno strumento dell'Istituzione militare che garantendo quella specificità che ci contraddistingue in maniera inequivocabile dal pubblico impiego, per diritti e doveri, per singolarità dell'impiego, per rapporto gerarchico disciplinare, possa avere il giusto riconoscimento di quella capacità contrattuale e negoziale quale parte sociale che con responsabile realismo, diventi la garanzia di tutela dei diritti e degli interessi fondamentali di tutto personale militare. Come delegato Cocer sono stato il responsabile del gruppo di lavoro sulla riforma della rappresentanza il cui elaborato finale è stato presentato in commissione difesa del senato e da me esposto nel corso di una apposita audizione per l'ulteriore seguito legislativo.

La rappresentanza militare è un organismo unitario che rappresenta la totalità del personale militare e che da questa sua peculiarità trae la sua forza, e dovrà essere necessariamente reso ancora più idoneo per svolgere appieno il proprio ruolo.

Il nuovo parlamento pertanto dovrà avviare con urgenza la riforma in quanto il personale sta premendo da troppo tempo per ottenere una diversa e maggiore tutela dei propri diritti.

Da parte mia vi sarà il massimo impegno per raggiungere in tempi brevi questo importante traguardo.

- e) Come si coniuga la richiesta di maggiore sicurezza dei cittadini con la scarsità di risorse? Qual è la sua valutazione sull'unificazione del centralino Polizia di Stato e Carabinieri?

E' ovviamente impensabile riuscire a garantire in modo efficace e concreto la sicurezza dei cittadini senza di contro disporre di adeguate risorse economiche. Per garantire la sicurezza si deve necessariamente spendere e anche molto; ma spendere in sicurezza significa anche investire perché il vivere in un ambiente sicuro permette di progredire e migliorare la produttività e quindi incrementare il prodotto interno lordo. Naturalmente vi sono soluzioni che permettono di poter ugualmente sostenere una politica di sicurezza improntata all'insegna dell'efficienza ma altresì anche al rigoroso controllo delle spese proprio per evitare quelle inutili. In proposito ritengo che si potrebbero utilmente impiegare nel dispositivo operativo nazionale organismi di volontariato che inquadrano ex appartenenti

alle forze di polizia o alle forze armate, quali ad esempio la ANC utilizzandoli in settori meno impegnativi ove l'elemento "deterrenza" costituisce il supposto fondamentale. tutto ciò anche in considerazione del fatto che queste organizzazioni già attualmente concorrono in attività che hanno dirette riverberazioni sul buon andamento dell'ordine e della sicurezza pubblica (vigilanza d'avanti alle scuole all'interno dei mercati e dei musei). Vi sono comunque anche altre soluzioni tutte valide e percorribili che potrebbero consentire ai cittadini italiani di godere di maggiore sicurezza senza dover necessariamente far sostenere loro oneri maggiori rispetto a quelli che oggi sono costretti a subire senza di contro ottenere tangibili benefici. In ogni caso si dovranno comunque ricercare nuove e più efficaci strategie di contrasto alla criminalità per migliorare la qualità di vita degli italiani. nonché garantire mirati interventi legislativi che consentano di incidere concretamente sul diffuso clima di insicurezza che si percepisce nell'ambito della collettività nazionale.

Per quanto concerne l'unificazione delle centrali operative dei Carabinieri con quelle della Polizia di Stato, sono fondamentalmente contrario, in quanto non è attraverso tali interventi che si possono assicurare al cittadino positivi risultati.

Esistono già oggi strumenti operativi che consentono di assicurare in modo ottimale il coordinamento tra le due Forze (il c.d. Piano coordinato per il controllo del territorio). Il vero problema oggi rimane quello della esatta definizione dei compiti proprio per evitare inutili sovrapposizioni o peggio ancora pericolose interferenze che non danno alcun tipo di tangibile beneficio ma provocano solo disorientamento del cittadino e una scadente qualità del servizio.

Desidererei concludere con un commento. Il Governo Prodi ha trascurato completamente il settore della sicurezza disattendendo così uno dei principali punti del suo programma. La sua azione di governo è stata debole e incerta. Si è preso gioco delle forze di polizia irretendole con lusinghe e false promesse, ha tradito la fiducia di una parte degli italiani (quelli che lo avevano imprudentemente votato), ha messo in pericolo l'intera nazione, in due parole: ha fallito. Oggi tutto il popolo italiano chiede a gran voce di essere maggiormente tutelato dalle continue violenze dalle criminalità predatoria da una presenza ormai fuori da ogni controllo di stranieri clandestini che vanno a rinforzare le fila della criminalità comune ed organizzata e che uccidono depredano e violentano cittadini italiani. Tale stato di cose non è più accettabile come non è oltremodo accettabile che gli operatori di Polizia siano impossibilitati dal compiere il proprio dovere perché non hanno a disposizione adeguati strumenti giuridici ovvero perché vi è penuria di mezzi. E allora alla sicurezza degli italiani chi ci pensa? Ci dovrà pensare il nuovo governo e anche seriamente. Da parte mia non trascurerò certamente il settore.

- f) La Finanziaria, ha previsto, la soppressione dal 1° di luglio di molti tribunali e Procure militari, lasciando in piedi solo quelle di Roma, Verona e Napoli. Con Napoli competente per tutto il Sud Italia. In un convegno, appena svoltosi a Palermo, si è evidenziato che il costo delle trasferte, dalla Sicilia a Napoli, per testimoni ed imputati sarebbe cospicuo, al punto di vanificare lo spirito della riforma, ovvero il risparmio di fondi per l'erario. L'On. Leoluca Orlando, partecipando e chiudendo il convegno, ha dichiarato la necessità di una sezione distaccata, di uno dei tre tribunali militari, a Palermo. Qual è la sua opinione in merito?

A mio avviso i Tribunali Militari, andrebbero soppressi, in quanto in un momento storico come quello attuale in cui la ingente spesa pubblica va rigorosamente controllata tutto ciò che è inutile va eliminato. Infatti nel caso dei tribunali militari il rapporto costi benefici induce a non giustificare la loro esistenza in quanto i primi sono nettamente superiori ai vantaggi. Mantenere magistrati sotto impiegati atteso che la maggior parte dei procedimenti riguarda incidenti stradali o reati particolarmente lievi il cui numero è praticamente

insignificante costituisce uno spreco di risorse ingiustificato. Sarebbe forse più economico ma parimenti efficiente, la loro sostituzione con Sezioni specializzate presso le corti di appello.

- g) Recenti dichiarazioni di esponenti del Co.Ce.R hanno sollevato dubbi sull'opportunità dei partiti politici che scelgono di candidare solo alti ufficiali, dimenticandosi dei gradi bassi. Come commenta queste dichiarazioni?

Non credo che esista una equazione matematica in base alla quale si può stabilire con assoluta certezza quale sia il grado più idoneo per rappresentare le istanze del personale. Sono però convinto che per poter curare gli interessi del personale si debba fortemente credere in quello che si fa anche perché l'agire in maniera meno genuina non consente di perseguire obiettivi importanti e alle lunga chi ha indossato tale travestimento per conseguire solo scopi personali viene smascherato. Sarei presuntuoso e non obiettivo se volessi tracciare il mio profilo o giudicare il mio operato sia da comandante di uomini sia da delegato CoCeR. Lascio ad altri il compito di fare le valutazioni del caso. Una cosa però la posso sostenere; ritengo di aver sempre agito con onestà e lealtà nei confronti di tutti: superiori, colleghi e collaboratori e mi sento anche di affermare che ho sempre anteposto gli interessi degli altri a quelli personali e di aver difeso e sostenuto i miei dipendenti in tutte le sedi, istituzionali e non.

Intendo continuare a percorrere questa strada con immutato impegno e tenacia e con la mia candidatura al Senato con La Destra sono determinato a battermi per una Italia migliore, più pulita e fortemente orientata verso il sociale verso cioè tutti coloro che soffrono e che hanno bisogno di un sostegno fattivo e tangibile. Mi auguro di poter contare sull'appoggio del personale militare del quale orgogliosamente faccio parte.

**Giornale Militari Magazine – Ha risposto il Col. Francesco AZZARO.  
[www.forzearmate.org/magazine](http://www.forzearmate.org/magazine)**

**31 marzo 2008**